

# Forum Ferdinando Rossi 2021

*Etica e finanza. Un binomio possibile?*



26 febbraio - 5 marzo

*Gentili partecipanti,*

*vi ringraziamo per la vostra presenza alla quinta edizione del Forum Ferdinando Rossi. Cerchiamo ogni anno di portare il nostro piccolo contributo alla cultura e lo facciamo organizzando questo convegno interdisciplinare.*

*Quest'anno noi studenti viviamo il Forum come uno dei pochi momenti di aggregazione che così tanto ci sono mancati nell'ultimo anno. Certo non aggregazione fisica, ma quel poco di interazione che un convegno in videoconferenza permette e a cui l'esperienza della pandemia ci ha insegnato a dare sempre maggiore importanza.*

*Con i nostri relatori cerchiamo di affrontare un tema complesso sotto molteplici punti di vista. Quest'anno parleremo di etica e finanza, ovvero del tentativo di chiarire il grande problema di come l'umanità investe il denaro. Quali sfide siamo chiamati ad affrontare per sopravvivere alla complessità del lungo periodo? Lo faremo con cinque giorni di **conferenze** a cui seguirà, in chiusura del Forum venerdì 5 marzo, una **tavola rotonda** di studenti.*

*Questa finestra di approfondimenti e scambio di conoscenze non sarebbe stata possibile senza lo stimolo della Scuola di Studi Superiori, che ogni giorno ci esorta ad affrontare la complessità di ciò che ci circonda. La nostra gratitudine va in modo particolare a questa Istituzione.*



SCUOLA DI STUDI SUPERIORI  
FERDINANDO ROSSI  

---

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

## Programma delle conferenze

---

Prima giornata - 26 febbraio. *Introduzione ai lavori*

Saluti istituzionali del Magnifico Rettore Prof. **Stefano Geuna**

*Lecture* introduttiva del Dott. **Alberto Anfossi** (Segretario Generale della Fondazione Compagnia di San Paolo) dal titolo *Economia, finanza e filantropia. Lezioni dal passato e sfide per il futuro*. Modera il Prof. **Giorgio Barba Navaretti** (Presidente della Fondazione Collegio Carlo Alberto e professore di economia all'Università di Milano)

Seconda giornata - 1 marzo. *Ascesa e crisi del gigante finanziario: verso un soggetto responsabile*

**Prof. Stefano Zamagni**

*Le radici culturali e politiche della degenerazione della finanza nell'ultimo quarantennio. Alcune proposte per l'azione*

Terza giornata - 2 marzo. *Quale morale per la finanza: spunti da Cristianesimo e Islam*

**Prof. Claudio Bermond**

*Il credito, la finanza e le chiese cristiane in una prospettiva di lungo periodo*

**Prof. Paolo Biancone**

*La finanza islamica e i meccanismi partecipativi*

Quarta giornata - 3 marzo. *L'impatto del settore finanziario sugli ecosistemi*

**Dott. Andrea Baranes**

*Finanza: strumento o fine?*

**Dott. Andrea Barolini**

*Clima, senza la finanza la battaglia è perduta?*

Quinta giornata - 4 marzo. *Il debito come costante: possibili strategie*

**Prof.ssa Annamaria Viterbo**

*Quali strumenti per affrontare la nuova crisi del debito sovrano?*

**Prof. Paolo Perulli**

*Il debito sovrano*

## I nostri sostenitori

*Il Forum è stato reso possibile anche dal sostegno delle seguenti Istituzioni che vogliamo ringraziare per avere creduto nel nostro progetto, realizzato con il Patrocinio di:*



Consiglio Nazionale  
delle Ricerche



Research  
Education  
Outreach

CCA



*E con il Patrocinio e contributo di:*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

## **Le radici culturali e politiche della degenerazione della finanza nell'ultimo quarantennio. Alcune proposte per l'azione**

*Di Stefano Zamagni*

## **Il credito, la finanza e le chiese cristiane in una prospettiva di lungo periodo**

*Di Claudio Bermond*

Nella mia relazione evidenzierò come, nel corso del secondo millennio, è mutato il ruolo della Chiesa (e delle Chiese cristiane) nella società occidentale e la loro concezione della vita economica, nonché della funzione svolta dal credito e dalla finanza. Intrecciando le attività svolte dai principali attori creditizi, mercanti e banchieri laici, banchi feneratizi ebraici, monti di pietà e banche cooperative cattoliche, mostrerò come ognuno di questi soggetti ha contribuito in modo significativo allo sviluppo economico e sociale, prestando chi più attenzione alla formazione e crescita della ricchezza, chi alla sua equa distribuzione tra tutte le classi sociali. L'attuale momento storico richiede a tutti gli operatori economici e finanziari, di qualsivoglia tradizione religiosa o laica, un cambiamento di mentalità che la renda compatibile con il mantenimento degli equilibri naturali e sociali necessari alla conservazione della specie umana sulla terra.

## **La finanza islamica e i meccanismi partecipativi**

*Di Paolo Biancone*

Come sistema finanziario alternativo, la finanza islamica si pone come caso studio di riflessione sulla coincidenza tra valori religiosi e di agire economico. Tra gli aspetti più interessanti la presenza di contratti di condivisione di profitti ed oneri tra *stakeholders*.

## **Finanza: strumento o fine?**

*Di Andrea Baranes*

Il caso del cibo è emblematico di come la finanza si sia trasformata da uno strumento al servizio delle persone e del pianeta in un fine in sé stesso con l'unico obiettivo di fare soldi dai soldi. Grazie in primo luogo a strumenti chiamati derivati, oggi è possibile scommettere sui prezzi delle materie prime, e di quelle alimentari in particolare. Nello stesso momento, moltissimi contadini - nel Sud del mondo ma non solo - che quel cibo lo producono - sono esclusi dall'accesso al credito e dai servizi finanziari. Una finanza ipertrofica e che causa continue crisi e instabilità non riesce quindi nemmeno a svolgere il proprio compito di indirizzare risorse economiche dove sarebbero più necessarie.

## **Clima, senza la finanza la battaglia è perduta?**

*Di Andrea Barolini*

Se la finanza non farà la propria parte, non sarà possibile lottare efficacemente contro i cambiamenti climatici. Da tempo, durante le Conferenze mondiali sul clima delle Nazioni Unite (le Cop) si ripete la necessità di coinvolgere banche, compagnie d'assicurazioni e fondi d'investimento nello sforzo necessario per attuare la transizione ecologica. Al fine di centrare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, e in particolare la limitazione della crescita della temperatura media globale ad un massimo di 1,5-2 gradi centigradi, di qui alla fine del secolo, rispetto ai livelli pre-industriali. Eppure, da quando lo stesso Accordo fu raggiunto (nel 2015) ad oggi, i grandi istituti di credito internazionali hanno continuato a concedere cifre stratosferiche alle compagnie fossili. Nell'ordine delle migliaia di miliardi di dollari, secondo i rapporti "Banking on Climate Change" pubblicati nel 2019 e nel 2020 da un gruppo di organizzazioni non governative.

## **Quali strumenti per affrontare la nuova crisi del debito sovrano?**

*Di Annamaria Viterbo*

La presentazione verterà sull'analisi critica degli strumenti approntati dal G20 e dal FMI per far fronte alla nuova crisi del debito sovrano, crisi che va a sommarsi a quella sanitaria causata dalla pandemia di Covid-19 e a quella climatica sempre più grave. La relazione si chiuderà poi con l'illustrazione di alcune proposte che permetterebbero alla comunità internazionale di affrontare in maniera coordinata la triplice crisi.

## **Il debito sovrano**

*Di Paolo Perulli*

Ogni progetto di trasformazione privata dell'ambiente naturale comporta un aumento del debito in un doppio significato: verso il Pianeta che viene materialmente intaccato, e verso il pubblico che deve sopportarne il costo economico e sociale. In ogni progetto di trasformazione della natura da bene comune a risorsa da sfruttare sono pochi gruppi privati a trarre profitto, mentre lo Stato si indebita e la popolazione si impoverisce. Un capitalismo neoricardiano della rendita fondiaria riemerge, quasi un regresso rispetto all'analisi marxiana della terra (il cui valore sparisce o diventa un'istanza particolare del capitale) accompagnato dall'imposizione di rapporti neofeudali di lavoro da parte del capitalismo tecno-finanziario nel mondo. Ristrette élites si arricchiscono mentre la gran parte della popolazione subisce un indebitamento crescente, sia monetario-finanziario che più ampiamente sociale.

## Programma della tavola rotonda

---

5 marzo. *Economia, uomo, ambiente. Quale idea di ricchezza per soddisfare il trilemma?*

**Michele Olmi** – *Università Ca' Foscari di Venezia e Ca' Foscari International College*  
Are Patents Sufficient to Drive Sustainable Innovation?

**Francesco Finardi** – *Università degli Studi di Torino e Collegio Carlo Alberto*  
Composizione e analisi di un portafoglio azionario sostenibile

**Giulia Panepinto** - *Università degli Studi di Torino*  
La ricchezza prodotta dal territorio: beni comuni e beni relazionali

**Raffaele Guarino** - *Università degli Studi di Torino*  
L'energia-lavoro come fattore produttivo originario

**Francesca Manavella** – *Università degli Studi di Torino*  
Narrare la transizione. Il ruolo del letterato ecologico nel favorire il passaggio all'economia circolare. Il caso dei romanzi di Silvia Avallone



## **Are Patents Sufficient to Drive Sustainable Innovation?**

**Modelling Public sponsorship to foster the scope of environmental externalities and promote more sustainable societies**

*By Michele Olmi*

The fight against climate change toward a more sustainable society pivots on innovation. Incredible steps forward have been made for a more efficient use of energy and cleaner technologies, but their diffusion is not occurring at the same pace. In this scenario, Intellectual Property Rights (IPRs), the legal claim protecting original creations, plays a relevant role. In particular, patents aim at granting commercial exclusivity on the invention, creating an incentive for innovations profitable on the market. Especially for what concerns “green technology”, the social value generated is significantly larger than what a private firm alone could gain, causing under-investment in the field. Stronger patents, to recover RD costs and generate profits, provide incentives and at the same time breed concentration of knowledge and wealth. Public sponsorship is a relevant alternative in overcoming the limits imposed by the traditional IPR system, enabling innovation to be politically guided towards sustainable technologies and wider diffusion in Developing Countries. Scotchmer (2004a) theorizes a model to describe the underpinning economic incentives of IPRs, which I adapt to innovations with large positive externalities on the environment and on society. My extension highlights that supra-national institutions are more efficient in financing this type of innovation as they can directly benefit from the effects within their territory. Moreover, there is no doubt that the spill overs of such provisions are large, and I also argue that the public planning can consider benefits on a longer time horizon, creating a new, more democratic, economic rational. IPRs are perceived and created as tools serving wealth concentration more than wealth creation, patents in particular rely on the incentive of private profit of the firm; it is urgent to rethink the dynamic of the innovation process as source of equality and maximizer of social welfare.

## **Composizione e analisi di un portafoglio azionario sostenibile**

*Di Francesco Finardi*

Gli investimenti sostenibili e responsabili, i cosiddetti SRI (Sustainable and Responsible Investments), integrano alla classica valutazione fondamentale di aziende criteri ulteriori, quali attenzione all'ambiente, equilibri sociali e correttezza di governance. L'indicatore ESG (Environmental Social Governance) è un parametro usato proprio per la scelta di strumenti finanziari utili alla composizione di un portafoglio di lungo termine. Secondo un'analisi della US SIF Foundation gli SRI hanno raggiunto, all'inizio del 2020, 16.600 miliardi di dollari solo negli USA, confermandosi particolarmente attraenti agli occhi degli investitori. Di qui, dunque, l'esigenza, ancor prima della volontà, tanto per i fondi di investimento quanto per consulenti di proporre alla clientela strumenti finanziari che coniughino profittabilità e sensibilità ai delicati temi sociali recentemente riaffermatisi con forza. La Morgan Stanley Capital International è impegnata da tempo nella ricerca di un "metodo di valutazione dell'etica" degli strumenti finanziari. Essa ha elaborato il suo proprio indice di rating ESG, che assegna ai titoli valori variabili fra una tripla A, per le aziende leader nel campo della sostenibilità, a una tripla C, per le "ritardatarie" nella soddisfazione dei criteri etici individuati. Durante l'intervento analizzeremo, dunque, un portafoglio composto da titoli che hanno ottenuto il più alto livello di rating ESG da parte di MSCI, nell'ipotesi che siano stati acquistati cinque anni fa a prezzo di mercato. All'analisi della valutazione di sostenibilità affiancheremo, inoltre, un secondo indice, l'SMR rating (Sales Growth, Profit Margin, ROE Ratio), atto a valutare quattro dei principali fondamentali societari: crescita delle vendite negli ultimi tre quadrimestri, margine di profitto prima e dopo tassazione e Return of Equity. La nostra analisi, infine, sarà volta non tanto ad indagare il risultato meramente economico del portafoglio, quanto a osservare le esternalità positive delle aziende considerate.

## **La ricchezza prodotta dal territorio: beni comuni e beni relazionali**

*Di Giulia Panepinto*

Attraverso l'approccio territorialista proposto da Magnaghi e Dematteis, che pongono il territorio come bene comune, il paper cerca di ricomporre il legame fra uomo, ambiente ed economia richiamando i principi dell'economia civile e il pensiero di Ostrom sulla gestione dei *commons*. Dall'incrocio di queste prospettive teoriche emerge un nuovo modello relazionale fra comunità, risorse e mercato che si fonda sulla dimensione territoriale dell'economia in cui antropologico ed ecologico dialogano: più l'azione economica è situata nella scala locale più si orienta verso pratiche sostenibili. Queste esperienze si sviluppano con modalità innovative diverse, ma sono accomunate da quattro caratteristiche: un approccio policentrico che adotta comuni medio-piccoli come unità di analisi; soluzioni modellate sulle caratteristiche territoriali; modelli di responsabilità diffusa a livello *top-down* e *bottom-up*; produzione di beni relazionali generati dall'orientamento al patrimonio territoriale. Esiste una tensione fisiologica tra locale e globale, ma come nota Zamagni, nonostante il liberismo abbia reso economia e politica aterritoriali e gli individui anonimi fra loro, la scala locale rimane centrale poiché come afferma Polanyi l'economia è *embedded* nel territorio e in esso si generano scambi materiali e simbolici. Ne derivano quindi nuove forme di fare comunità, agricoltura e impresa dove l'idea di ricchezza declinata al territorio non deriva da operazioni di estrazione, ma da attività di generazione di valore. Gli esperimenti locali orientati alla costruzione di beni comuni rappresentano un filone di ricerca interessante perché superano la dicotomia tra Stato e Mercato. Per Zamagni attraverso un principio di sussidiarietà circolare è possibile realizzare la gestione dei beni comuni territoriali riscrivendo la relazione fra Comunità, Stato e Mercato dove i beni relazionali costituiscono il prodotto e la ricchezza di un territorio.

## **L'energia-lavoro come fattore produttivo originario**

*Di Raffaele Guarino*

La storia naturale del pianeta Terra è una storia di co-evoluzione tra organismi biotici e componenti abiotiche interagenti tra di loro in maniera biunivoca, in uno scambio continuo di materiali attraverso il fluire, unidirezionale, dell'energia solare. La letteratura economica ha storicamente considerato le risorse naturali come dei “*free gifts*” offerti dalla natura in quantità illimitate. Il presente articolo analizza le risorse nella cornice concettuale di World-Ecology, le considera cioè come una ricchezza co-prodotta da agenti umani ed extra-umani sotto il vincolo delle leggi della termodinamica. Il valore dei servizi eco-sistemici (la formazione del suolo, la regolazione del clima, la purificazione dell'acqua etc.) arriva ad essere valutata, secondo Robert Costanza e colleghi (1997), circa 1,8 volte l'intero PIL globale. Il pianeta Terra è un sistema termodinamicamente chiuso, in quanto scambia unicamente energia con l'esterno, possiamo quindi ricondurre ogni bene e servizio all'energia solare che è stata necessaria per la loro produzione. La tesi che si intende qui dimostrare è che sia l'energia-lavoro il fattore produttivo originario della ricchezza. Il lavoro, infatti, può essere considerato, in termini fisici, come il differenziale tra l'energia disponibile e quella non disponibile. Tale prospettiva risulta adatta tanto a descrivere i processi economici, ovvero la trasformazione di materie prime a bassa entropia in rifiuti ad alta entropia, tanto a descrivere i processi ecologici, dalla fotosintesi degli organismi autotrofi al ciclo dei minerali. La valutazione, in termini energetici, del lavoro umano ed extra-umano, può contribuire alla formazione di un concetto di sviluppo in sinergia con i meccanismi fisico-chimici che regolano il funzionamento del nostro pianeta e ad un concetto di ricchezza compatibile con la capacità del pianeta Terra di ospitare forme di vita complesse.

## **Narrare la transizione. Il ruolo del letterato ecologico nel favorire il passaggio all'economica circolare. Il caso dei romanzi di Silvia Avallone**

*Di Francesca Manavella*

L'elaborato si propone di evidenziare le potenzialità degli studi umanistici, nello specifico dell'ecocritica e della letteratura, come catalizzatori in grado di accelerare la consapevolezza e indurre la transizione ecologica, la sola equazione possibile per garantire la sopravvivenza dell'essere umano e del pianeta: la transizione all'economia circolare in un contesto di sviluppo sostenibile. Nello specifico, si analizza la definizione di «Antropocene» come periodo legato all'agire umano, le implicazioni sul piano ambientale, economico e sociale per delineare la soluzione verso cui si orienta l'Unione Europea a guida von der Leyen: lo sviluppo sostenibile, da attuarsi attraverso il piano denominato Green New Deal. L'universo della finanza e la sua possibilità di muovere ingenti capitali rivestono un ruolo essenziale per un passaggio il più possibile rapido e positivo, per rendere l'attuale pandemia un'opportunità da cogliere. Eppure il settore della ricerca e della formazione rappresenta la chiave di volta nel processo e gli studi scientifici sono fondamentali tuttavia, per un cambiamento radicale e sostanziale, è necessaria la presa di coscienza a ogni livello, dagli organismi sovranazionali ai singoli cittadini. Le scienze umanistiche e la letteratura sono strumenti essenziali poiché le narrazioni sono efficaci strumenti di riflessioni sulla questione ecologica e lo sviluppo di altre prospettive, fuori dal perimetro circoscritto dell'antropocentrismo. Inoltre è possibile narrare le devastazioni ambientale dovute all'attività umana. I romanzi post – apocalittici, distopici e le cosiddette climate – fiction ne sono un esempio. Tuttavia ogni romanzo può essere passibile di interpretazione eco critica pertanto nell'ultima parte si analizzano a titolo esemplificativo i romanzi di Silvia Avallone (nello specifico «Acciaio», il titolo di esordio), la cui produzione, secondo chi scrive, rappresenta una grande opportunità per una lettura ecocritica.